

tinuamente attraversato da carovane di pellegrini. Sorprendente deserto nel quale la posta funziona regolarmente e in cui, esserva la Lanata, « l'inoltro di plichi anche voluminosi, come i ponderosi commentari biblici e le opere monumentali di storia religiosa che Girolamo si scambia con Florentino a Gerusalemme e con Paolo da Concordia in Dalmazia, sembra assicurato senza troppi ritardi ».

Lettura imprevedibile e pur stimolante questo San Girolamo scrittore di vite di santi. Lettura che ci lascia addosso una mal definibile e, temiamo, peccaminosa, sete di deserto.

### Hahnemann, un Winckelmann della medicina

Coerenti a quel tipo di letture, leggermente « insolite », che sono argomento di queste schede, vale la pena di segnalare l'iniziativa di una giovane casa editrice, la Edium di Milano. Questa, che è al suo primo libro, ha pubblicato a cura di Mario Garlasco, col titolo di *Omoepatia, l'Organon dell'arte del guarire* di Samuel Friedrich Christian Hahnemann. La cui prima edizione risale al 1810. Libro che fu prestissimo fortunato in Italia, se fra il 1824 e il 1833 ebbe tre edizioni a Napoli e una a Venezia.

Hahnemann, medico tedesco nato a Meissen nel 1755, morto a Parigi nel 1842, ci appare come una specie di Winckelmann della medicina, avendo proposto, e praticato, il rinnovamento dei metodi di cura sostituendo alla pratica della negazione una ben più neoclassica ricerca dell'armonia.

Mario Garlasco, medico che è giunto alle teorie di Hahnemann « dopo una lunga e tormentata ricerca personale », spiega nella sua lucida e appassionata introduzione al volume la differenza fra la medicina « anti » (la tradizionale), e quella medicina dell'armonia (secondo Hahnemann) che nel trattato è esposta metodicamente. Seguendo il test commentato dallo svizzero Pierre Schmidt: la traduzione è di Andeea Sabbadini e dello stesso Garlasco.

« Può dirsi della bellezza, come dell'acqua presa da una sorgente, che quanto meno è saporosa, vale a dire priva d'ogni particella straniera, tanto

più si stima salubre », scriveva Winckelmann, usando concetti del resto ben radicati nella cultura del suo tempo; bene: la genialità di applicare questi concetti al dominio della medicina, intuendo non un'idea di bellezza, ma di salute, come armonia, e di averla messa in pratica, è merito specifico di Hahnemann, e poi dei suoi seguaci che ora ci ripropongono la non ovvia lettura del suo *Organon*.

### Sui personaggi di Guido Morselli

Dei tre romanzi di Guido Morselli editi dall'Adelphi *Divertimento 1889*, il terzo in ordine di uscita, arrivato alle librerie in questi mesi, è quanto meno una vivace, stimolante conferma delle qualità e della misura di questo insolito scrittore.

Gli altri due romanzi, forse giova ricordarlo, sono *Roma senza papa*, un titolo trasparente, letterale, uscito nell'estate del 1974, e *Contro-passato prossimo*, una « rinvenzione » della prima guerra mondiale, pubblicato nel febbraio di questo 1975; e del quale, su « L'Approdo » n. 70, ci siamo già occupati.

*Divertimento 1889*, che l'utile fascetta definisce « un'avventura galante e finanziaria di Umberto I in Svizzera », si aggira ancora nel regno dei possibili, delle variabili ipotetiche della storia, che l'Autore ambienta nell'avvenire, come in *Roma senza papa*; o nel passato più o meno prossimo, come nei due libri successivi.

Possibili, tutto sommato, abbastanza verosimili. Anche se l'Umberto I di questo libro di Morselli, a confronto con quello che campeggia, mettiamo ne *Il re buono* di Ugoberto Alfassio Grimaldi, appare molto semplificato; sempre che sia possibile e legittimo confrontare una vasta e rigorosa ricostruzione storica come quella dell'Alfassio Grimaldi, edita da Feltrinelli, se ben ricordiamo, nel '70, con un romanzo altrettanto rigoroso, ma in quanto romanzo, com'è questo del Morselli.

Nell'attonita, oltre che galante e finanziaria, avventura svizzera di Umberto I, quello che conta, alla fine, è ovviamente l'emozione romanzesca di Guido Morselli, che alla distanza si sta rivelando